

Fino all'inizio del Novecento era impensabile che una donna potesse desiderare di NON avere figli.

La maternità era il coronamento di un sogno insieme a quello di sposarsi e accudire alla famiglia. Con l'avvento delle lotte femministe, un sempre più accentuato impegno lavorativo anche per le donne, la lotta per la parità di diritti con l'uomo, l'impegno nell'ambito lavorativo con una crescente indipendenza economica, impensabile fino al secolo precedente, ha fatto sì che le priorità nella vita della donna cambiassero e non per tutte scattasse quella voglia di maternità che un tempo veniva considerata innata.

Inoltre sono molteplici i motivi che hanno influenzato questa inversione di tendenza: scarsi aiuti fino a che il bambino è molto piccolo, anche perché i nonni su cui spesso si appoggiavano le neo mamme molto spesso ancora lavorano e non hanno tanto tempo da dedicare ai nipoti, costi alti per asili nido o baby sitter, paura della perdita della propria libertà in termini di viaggi, uscite con gli amici, intralcio alla carriera, o addirittura perdita del lavoro (sussiste ancora la realtà delle dimissioni, firmate in bianco, in caso di gravidanza).

C'è poi chi ha oggettive difficoltà ad avere figli anche perché l'età della prima gravidanza si è alzato intorno ai 30/35 anni. C'è la paura di far vivere il figlio in una società come quella dei giorni nostri. O semplicemente ci sono coppie che i figli proprio non li vogliono. Troppo spesso le persone chiedono ad una coppia quando intendano avere dei figli, come se dare una vita fosse un obbligo!

Le 9 vite di Rose Napolitano

Il libro di Donna Freitas pone l'attenzione su quali problemi possono emergere nella vita di coppia quando la donna è fermamente convinta di non volere avere figli mentre il compagno/marito cambia idea e di quali siano le pressioni che la donna subisce dalla società. La vita di Rose si apre quindi a 9 possibili strade da percorrere, 9 soluzioni ad un problema. Rose è una brillante docente universitaria di sociologia, ama il suo lavoro, è ambiziosa e da sempre ha ribadito, anche parlando da adolescente con sua madre, di non sentirsi portata a diventare MADRE. È chiara sulle sue posizioni e le rivela sinceramente anche a Luke, suo marito, che concorda con lei sul fatto di non volere bambini ma... qualcosa cambia e la voglia di avere un figlio diventa per Luke sempre più pressante (tutti gli amici coetanei cominciano ad avere figli e poi cede palesemente alle insistenze dei genitori).

Cosa farà Rose? Cederà all'insistenza di Luke? Porterà avanti con fermezza la sua posizione?

Riuscirà a resistere a tutte le pressioni che marito, suoceri, amici e la società in generale esercitano su chi fa questa scelta?

Sì perché ai giorni nostri nonostante la donna abbia adesso acquisito un proprio ruolo nel mondo del lavoro, abbia acquisito autonomia economica, è ancora guardata con sospetto quando afferma di NON VOLERE FIGLI.

La narrazione quindi si presenta come un intreccio di possibili soluzioni al problema dove è sempre lei e soltanto lei a dover cambiare o rinunciare a qualcosa.

Tutti gli altri attori del romanzo rimangono più o meno fermi sulle loro posizioni.

Ed ecco allora le 9 possibilità che si aprono davanti a Rose.

È singolare che in un libro dove si parla di una donna fermamente convinta a non volere figli il primo capitolo sia proprio quello dove la bambina è appena nata, Rose si inebria del profumo della sua pelle, dei particolari del suo viso, si stupisce di aver anche solo pensato ad una vita senza di lei.

Le possibili ...vite:

Rose che rimane ferma sulle sue posizioni e vede Luke uscire dalla sua vita

Rose che tradisce Luke con Thomas nonostante sia incinta anzi il tradimento è proprio una reazione al fatto di essere rimasta incinta contravvenendo alle sue convinzioni.

Rose che abortisce.

Rose che muore di parto.

Rose che nonostante non voglia affidarsi all'esperto della fecondità rimane incinta e fa la felicità dei suoceri e del marito.

Rose che è irremovibile sulle sue decisioni, affronta Luke: prendere o lasciare!

Rose che ricorda il momento della proposta di matrimonio di Luke con tanto di inginocchiamento e anello quando lui sapeva benissimo che lei non avrebbe voluto ed ecco affiora nella sua mente il dubbio che il marito non abbia ascoltato attentamente altre richieste di lei (il non volere figli)

Rose che si accorge che Luke ha un'altra nonostante lei gli abbia dato una figlia.

Rose che incontra un altro Thomas (perché omonimo?) e alla fine nasce una storia d'amore e si troverà felice e contenta a far da madre alla figlia di lui che si chiama comunque Adelaide ??? ?!!!

Conclusioni

Tutti concordano sul fatto che il libro sia scritto molto bene, con descrizioni particolareggiate di paesaggi, persone, stati d'animo. Si percepisce l'angoscia di Rose di dover prendere una decisione.

Ad alcuni sono piaciuti i personaggi dei genitori, delle amiche, degli allievi e l'ultimo Thomas; molto meno Luke, i suoceri e il primo Thomas. Ad altre persone sono invece risultati "troppo perfetti" e inverosimili proprio i personaggi che la scrittrice ha voluto mettere in risalto e, contemporaneamente, troppo banalizzati, poco caratterizzati e esageratamente negativi i personaggi di Luke e dei suoceri di Rose.

Ci sono descrizioni delle foto scattate da Luke, del laboratorio di falegnameria del babbo, della cucina della mamma, della malattia della mamma dove riesci perfettamente ad entrare nella scena.

In molti inizialmente hanno trovato il romanzo stimolante e intenso, poi tutto l'intreccio delle vite è risultato un po' eccessivo, fuorviante, e difficile da seguire e ha finito per stancare un po'. Quest'ultimo dettaglio comunque non ha impedito di leggere il romanzo tutto d'un fiato fino all'ultima pagina.

Concludendo, nella maggior parte dei casi "Le nove vite di Rose Napolitano" non è piaciuto, alcuni hanno riscontrato inoltre una contraddizione eccessiva nel finale rispetto a quanto annunciato in apertura e a quanto la scrittrice stessa auspica in chiusura, rivolgendosi alle donne che scelgono di non avere figli. Ad alcune persone, invece, il romanzo è piaciuto poiché è visto come un coerente specchio della società statunitense, o di quella occidentale più in generale, e come una bella riflessione, seppur romanzata, dell'idea dell'autrice di felicità.